

## 254 Della Historia di Corfù:

Isola, che riguarda la Puglia, ò per dispetto de' Corfioti, che s'erano dati a' Venetiani, ò pe'l desio di arricchirsi con le prede, fecero sbarco di diece mila soldati, che si sparsero à saccheggiar la campagna. Indi, vnitisi, il Castello S. Angelo, diciotto miglia dalla città discosto, cinser di assedio; e benchè il luogo fusse fortissimo, e guardato da vn brauo Capitano Corcirese, che iui sempre suol dimorare, senza partirne fino à che non finisca la sua condotta, à ogni modo, se non era soccorso, in mano de' nimici facilmente cadea. Si seppe il pericolo, e al rimedio i paesani si accinsero: uscirono in buon numero à fronteggiare i Genouesi, e trouandone vna grossa partita presso al casale di Ducades, la disfecero con la morte di tutti; e poi dando sopra à gli altri; che cigneuano la fo'tezza di fant' Angelo, ne fecero strage tale, che Bucinardo con pochi, che con lui fuggirono, rimbarcatosi, in vece di girne alla Palestina, fu astretto à ritornare à Genoua, hauendo le naui vuote di soldatesca. Il fiore delle militie Ligure rimase in Corcira arido, e secco, lasciando a' Corfioti il frutto della vittoria. Tal fine meritano le ingiuste mosse; poiche la guerra, ch'è vna specie di lite, non hà sentenza fauoreuole dalla fortuna, se non si tratta con la ragione. Questa, vnita al valore, difficilmente perde; nè, framille, vna sola volta la giustitia della causa soggiace alla forza. Sù la cote di vn giusto motiuo si affila la spada; e l'ingiusto attentato è vn martello, che le rompe il taglio, e la rende ottusa al ferire. Non fecero mouimento alcuno i Genouesi, benchè allora viueffero sotto la protettione del Re di Francia, ma delle venti Galee del Bucinardo, vndeci sole armandone, le mandarono verso Soria, e queste pure furono